



*La Fiaba
delle Fiabe*



In un paese in cui, per quasi tutto l'anno, il cielo, d'un azzurro terso, splendeva sui campi fertili di messi e l'intenso raggio del sole faceva maturare deliziosi frutti, sbocciò un dì uno stupendo fiore. Tanto splendido era l'indescrivibile colore dei suoi petali e d'una forma così singolare e il profumo così dolce, da incantare chiunque gli si avvicinasse, assetato di bellezza. Era gradevole e leggiadro e quando dischiudeva la sua corolla, l'animo di tutti si faceva gioioso e lieto. Perché accadeva nel fiore qualcosa di prodigioso: sul fondo del suo calice si vedeva tutto quel bel paese con le sue alture e i suoi laghi d'un blu intenso, con i suoi campi carichi di messi e i suoi aranceti rigogliosi. E altro ancora: si vedevano gli avi di quel popolo, le loro azioni gloriose, la loro vita esemplare devota a Dio e i grandi miracoli, attraverso i quali l'Onnipotente aveva distinto il suo popolo da tutti gli altri. E c'era anche, lì in fondo al calice del fiore, un burlone un po' spavaldo che rideva e faceva il matto e poi ancora si rivivevano avventure straordinarie di bei principi e principesse. E tutti amavano quel fiore, e il suo profumo delizioso si era diffuso ovunque in quel bel paese e aleggiava nelle graziose capanne, come nei palazzi orgogliosi e attorno ai campi, ai cui bordi i mietitori stanchi cercavano riposo.



Poi arrivarono giorni terribili e sanguinosi. Il nemico irruppe nel paese, distrusse il magnifico **Tempio**, che un grande re aveva edificato per l'Onnipotente, devastò il fertile suolo e calpestò assieme ai frutti della semina, anche il fiore. Il suo popolo, per il quale quel paese aveva rappresentato da sempre la propria patria, fu cacciato via; tuttavia l'ultimo esule, che s'era chinato fra le lacrime a baciare la sua terra, trovò il fiore schiacciato e, premuroso, se lo mise al petto, al sicuro.

Trascorse molto, molto tempo, prima che il povero fiore potesse affondare di nuovo le sue radici nella terra e quando ciò finalmente accadde, le delicate fibre incontrarono un suolo duro e all'atto della fioritura, il fiore malato cercò invano il

sole: una grande parete, lo spietato muro del **ghetto**, gli gettava addosso la sua ombra nera; soffocato di lacrime, divorato dal dolore, iniziò di nuovo a fiorire.



I petali variopinti in modo incantevole, persero il loro bagliore luminoso; scura e triste s'incurvò la corolla; tuttavia in fondo al calice si originò una nuova dolorosa bellezza che rispecchiava tutta la nostalgia e tutto il dolore del popolo tormentato, e chi titubante sollevava quel serissimo volto di fiore, sentiva con dolore smisurato il grande desiderio struggente

di sole che proveniva dal suo sguardo pieno di lamento. Sole, sole! Oh, un po' di sole! Così piangeva il fiore e si tendeva e si allungava, per poter vedere oltre quel muro spietato. Tuttavia esso rimaneva lì, fermo, impenetrabile e crudele, e ancora e ancora furono le lacrime e il dolore l'unico nutrimento del fiore.

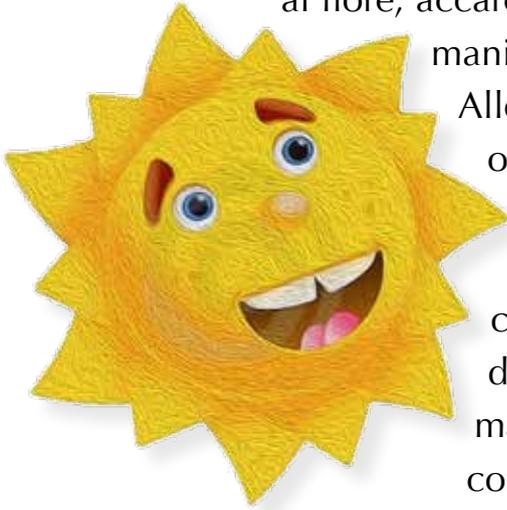
E trascorsero molti, moltissimi anni. E un giorno parve al fiore come se il muro non stesse più in piedi tanto saldo, come se tremasse leggermente sotto i colpi di bambini che lo martellavano con i loro pugnetti impazienti e piangendo gridavano: "Non te ne andrai mai via, muro brutto e cattivo?". Perché i poveri bambini erano diventati loro stessi infelici fiorellini d'ombra e nei loro occhi c'era la stessa grande nostalgia di sole, come nel calice del fiore delle meraviglie.

E poi... il muro cadde! Con grande fragore si spac-
cò in due e la dorata luce del sole pe-
netrò luminosa gli stretti vicoli.
Ma le persone si dovevano
voltare, perché non erano più
abituato alla luce e sentivano
dolore agli occhi.



Anche al fiore accadde
così. Tremando chiuse i petali,
quando il sole lo inondò caldo e mite. Ma i bambini

che aprirono gli occhi per primi ed esultando sollevarono verso il sole i loro visetti pallidi, fecero cerchio attorno al fiore, accarezzarono i suoi petali con le loro tenere



mani e gli pronunciarono parole affettuose.

Allora egli iniziò ad aprire lentamente gli occhi delle meraviglie. E allorché rivide

il vecchio sole, l'amico dei cari vecchi tempi beati, il suo cuore di fiore

cominciò a battergli forte, i suoi petali si distesero verso colui che tanto era loro mancato e sulla corolla spenta di colori ri-

comparve un bagliore luminoso. Poi iniziò

a profumare, dolce e inebriante come un tempo.

E i bambini s'abbracciarono, mentre guardavano con gioia vertiginosa il fiore dischiudersi sempre più magnifico e brillante, e anche gli adulti, non più abituati alla luce, lasciarono cadere le mani dagli occhi, per vedere la fiaba, fiore delle meraviglie del popolo ebraico, sbocciare in rinnovata bellezza.